

# **Il lavoro non è una merce È un bene comune**

Come si può ritenere ragionevole che per creare lavoro bisogna facilitare i licenziamenti? Non sarà vero il contrario: che i diritti vanno riconosciuti a tutti ed estesi a chi non ne ha?

**Che non si può lasciare mano libera a chi è più forte e può imporre la propria legge?**

Concetti elementari che sembrano scomparire nella coscienza comune perché siamo sotto l'effetto di una propaganda martellante. Quella funziona sempre, basta avere potenti mezzi. Quale democrazia sana può permettere ad un'azienda come la **Fiat**, che ha determinato le scelte fondamentali di questo Paese, di chiudere stabilimenti come vuole, cambiare le regole a proprio piacimento, salvo indire referendum sotto minaccia?

Peggio, ancora: tenere chiusa un'azienda e aprirne un'altra con diverso nome nella stessa città, a Pomigliano, dove assume solo quelli che non sono iscritti ad un sindacato.

**Quale legge, quale legalità?** Perché nessun parlamentare scende a Melfi a sostenere i tre operai licenziati che non possono tornare a lavorare, nonostante una sentenza della Corte d'Appello abbia riconosciuto le loro ragioni? Senza articolo 18, chi difenderà la loro dignità dall'accusa infamante di sabotaggio?

**L'indifferenza nasce dall'assuefazione alla violazione di ogni diritto in troppi ambienti di lavoro**, dalla precarietà accettata come una ovvietà e non come uno scandalo che minaccia l'intera esistenza.. **Dalla disoccupazione subita come una fatalità a cui non ci può ribellare. Così come per gli infortuni. Come quello accaduto ad un ragazzo di 26 anni, morto nel vortice dei subappalti nel cantiere della Metro C di Roma E' dalla rottura di ogni vincolo di solidarietà che si crea il momento opportuno per far passare le riforme peggiori.** Stavolta giustificate con la crisi e il fallimento imminente dello Stato.

Fino a far considerare il lavoro come un privilegio che qualcuno può decidere di concedere o togliere e di **zittire ogni dissenso.**

C'è anche chi, in questi ultimi tempi, ha anche pensato di cambiare **l'articolo 41 della Costituzione**, perché è quello che ribadisce che **"la libera iniziativa economica non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale, la sicurezza, la libertà e la dignità umana"**.

Forse non ci rendiamo conto della gravità di quello che sta accadendo.

Per questo proponiamo un incontro pubblico sul lavoro come bene comune e non come merce. Non il lavoro servile, alienato, ma quello degno in una società democratica.

**Mercoledì 7 marzo 2012 ore 18.00  
Sala consiliare comune di Ciampino  
Via IV Novembre**

Intervengono

**Carlo Guglielmi**, avvocato giuslavorista, Giuristi Democratici

**Canio Calitri**, segretario regionale Fiom Cgil

organizza **Ciampino Bene Comune**